

L'adesione della Svizzera all'ONU: una necessità*

L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha festeggiato nel 1985 i quarant'anni di esistenza, nel corso dei quali le sue strutture hanno conosciuto una radicale evoluzione. L'ONU è diventata un'organizzazione universale che si identifica sempre più con la comunità degli Stati. La condizione di membro è vista da ciascuno dei 159 Stati aderenti come un attributo della propria sovranità.

Sembra essere giunto il momento per una delle più antiche democrazie qual è la Svizzera, che festeggerà prossimamente il 700mo annuale di fondazione, di aderire all'ONU, consolidando in tal modo i legami con la comunità internazionale, specie con le nazioni del Terzo Mondo. Mi preme ribadire con fermezza che non si tratta per noi di un salto nel buio: la nostra adesione all'ONU costituisce anzi un'esigenza della ragione.

Dal 1945 a oggi l'Organizzazione non ha subito solo una trasformazione d'ordine formale o sul piano quantitativo in rapporto all'aumento dei Paesi membri, ma ha modificato sostanzialmente gli indirizzi e i contenuti del suo operare.

In piena era nucleare, il compito primario dell'ONU consiste più che mai nel manteni-

mento della pace e della sicurezza internazionale. Occorre tuttavia ricordare che la sicurezza del mondo, quindi anche la nostra, si trova sotto la costante minaccia di crisi economiche e sociali e del formidabile aumento degli armamenti, conseguenza diretta delle tensioni politiche.

L'ONU ha dovuto così occuparsi con frequenza sempre maggiore di questioni economiche, sociali, giuridiche, umanitarie. Il suo campo d'azione si è allargato e diversificato, tanto che oggi pressoché tutti i problemi del nostro tempo sono discussi dall'Assemblea generale, che costituisce il perno attorno a cui ruota la cooperazione internazionale e agisce da propulsore per la maggior parte delle attività che si svolgono nell'ambito delle istituzioni specializzate.

Uno statuto sempre più precario

A questa crescente centralizzazione si accompagna uno scadimento quasi automatico della posizione di uno Stato che non ha la qualifica di membro dell'ONU. Quanto più si estende il raggio di azione delle Nazioni Unite, tanto meno un Paese non membro come la Svizzera può influire sulle decisioni. Rimanendo allo stato attuale, essa sarà sempre

relegata nell'anticamera degli avvenimenti. Il mantenimento dello statu quo non figura pertanto fra le scelte che ci sono proposte: infatti, o la Svizzera rafforza la sua posizione aderendo all'ONU, oppure questa posizione si indebolirà irrimediabilmente con l'astensione.

L'azione dell'ONU non si svolge ovviamente senza inciampi. Le difficoltà che essa incontra sono conseguenti al pluralismo su cui si basa l'Organizzazione e ai mutamenti che hanno considerevolmente, per non dire radicalmente modificato il contesto in cui si sviluppa il suo operare. Non è probabilmente il caso di parlare di crisi della cooperazione multilaterale; sembra tuttavia giunto il momento di riscoprirlo.

Un Paese come la Svizzera non ha altra scelta ragionevole se non quella di impegnarsi più risolutamente di quanto finora è avvenuto nella cooperazione con le Nazioni Unite diventando membro a pieno titolo, come logica conseguenza della politica seguita dal Consiglio federale dal 1946 in poi e delle trasformazioni intervenute nel frattempo nella struttura dell'ONU stessa.

Un'occasione per affermare la nostra identità

Un nostro contributo all'ONU nella ricerca di soluzioni comuni è del resto il mezzo migliore per far conoscere le nostre concezioni, i nostri valori, e per situarci con chiarezza in seno alla comunità internazionale. Sarebbe un vero peccato non approfittare della nuova situazione che non soltanto faciliterebbe la cooperazione con gli altri Stati, ma renderebbe più immediato il contatto con l'opinione pubblica, con indubbi vantaggi specie in momenti di crisi. Uno Stato neutrale come la Svizzera potrebbe affrontare tali situazioni disponendo di un ventaglio sufficientemente esteso di possibilità d'azione. Il nostro Paese, come membro dell'ONU, troverebbe inoltre più facile far conoscere alla comunità internazionale le proprie peculiarità, in primo luogo la neutralità.

L'ONU ha perso da tempo il primitivo carattere di sindacato di vincitori; i quali, al momento della fondazione, si proponevano di imporre al resto del mondo la loro pace, escludendo in tal modo l'adesione di Paesi neutrali. Essa non era già più un'alleanza allorché vi aderirono, rispettivamente nel 1946 e nel 1955, la Svezia e l'Austria: due Stati ai quali la neutralità non ha mai posto problemi in seno alle Nazioni Unite.

Non è possibile annoverare un sol caso in cui gli Stati neutrali abbiano avuto inconvenienti per la loro qualità di membri dell'ONU, nella quale, al contrario, sono molto attivi e godono del massimo rispetto e di molte simpatie per gli eminenti servizi che possono rendere all'Organizzazione.

* Stralcio della relazione «La Suisse, l'UNESCO et l'ONU», tenuta dall'on. Pierre Aubert, Consigliere federale e Capo del Dipartimento degli Affari esteri, in occasione dell'Assemblea generale della Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, Liestal 22 febbraio 1985.

